



ALLA SCOPERTA DEL PARCO PERTINI

una guida nel verde di Cotignola



ALLA SCOPERTA DEL PARCO PERTINI

una guida nel verde di Cotignola

un viaggio nei luoghi più belli della nostra campagna

A cura di Matteo Mingazzini
per l'associazione Primola di Cotignola

Pri**ola**
Centro di Promozione
culturale e di ricerca di Cotignola

INTRODUZIONE

Nasce da un'alluvione una delle aree verdi più belle della Bassa Romagna

Era il 1976 quando incessanti piogge torrenziali avevano allagato i campi a sud del centro abitato di Colognola. I contadini, per liberare le colture, scavarono allora una rete di fossi che conduceva alla fornace situata nei pressi dell'incrocio tra via Ponte Pietra e via Madonna di Genova, ormai in esaurimento: l'acqua venne quindi convogliata nella grande buca, che decretò la nascita di un lago che prima non esisteva e il termine dei lavori di estrazione, che da lì si spostarono in zone più esterne al tessuto urbano.

L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Brusi, prese atto di quanto successo e contattò i proprietari della fornace, con i quali cercò una soluzione condivisa per l'area, ritenuto che ormai non fosse più conveniente prosciugare l'invaso per riprendere gli scavi; l'area includeva non solo la parte oggi occupata dal Parco Pertini, ma tutta la zona che dal lago si affacciava sulle via Ponte Pietra e Madonna di Genova.





La soluzione fu trovata guardando a quelle che erano le esigenze della città cercando di analizzare la situazione con lungimiranza: fu approvata una variante ai piani urbanistici che decretò da un lato la nascita della zona artigianale dove si insediarono un distributore di carburante e altri servizi per autovetture (elettrauto, meccanico, gommista), dall'altro il parco pubblico e un'area residenziale (che si è poi concretizzata solo nei primi anni Duemila). Il bacino si presentava molto più ampio rispetto a oggi e una parte fu interrata per permettere la realizzazione degli insediamenti artigianali e residenziali e per creare un perimetro pedonale attorno al lago, area quest'ultima che, insieme all'invaso, divenne di proprietà pubblica.

Iniziò così un lento percorso di crescita per il nuovo parco urbano (che ancora non aveva un nome), attorno al quale con gli anni fiorirono servizi e attrazioni. Oggi il parco, che nel 1990 è stato intitolato al presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, si presenta come una vasta area verde attrezzata che coniuga ambiente, sport e tempo libero. Fanno da contorno al parco urbano lo stadio comunale, il circuito protetto aperto a bici, pedoni, skater e pattinatori, e il Lago dei Gelsi, riserva naturale che dà rifugio a molte specie di flora e fauna selvatica.



CRONISTORIA DEL PARCO

1976: Le piogge trasformano quella che era una cava della fornace in un lago.

20 aprile 1982: La Fornace di Cotignola cede gratuitamente al Comune la proprietà del terreno su cui si trovano il lago e il parco circostante: in tutto 45.110 metri quadrati “da destinare alla creazione di una zona per attrezzature di tipo sportive e quindi alla realizzazione di opere di pubblica utilità, pertanto senza nessuna possibilità edificatoria privata”.

23 giugno 1986: La giunta comunale approva il progetto generale per la realizzazione di una nuova zona sportiva adiacente al parco, con ingresso da via Cenacchio.

12 aprile 1988: Il Comune di Cotignola acquisisce il terreno su cui sorgerà la nuova area sportiva: in tutto, 45.870 metri quadri.

19 marzo 1990: Il Comune di Cotignola accoglie la richiesta di Dina Neri e Mirco Baracani per la concessione di un'area del parco per la realizzazione di un chiosco al servizio degli impianti sportivi: nasce il Dina's Bar. I lavori di costruzione inizieranno il primo ottobre dello stesso anno.



11 luglio 1991: così appariva il Dina's bar, la cui struttura è ancora presente

27 agosto 1993: Terminano i lavori di costruzione della nuova zona sportiva, che comprende campi da calcio, tribune, spogliatoi e biglietteria.

21 settembre 1995: La Società per azioni Industria Bolognese Laterizi (IBL, ex Fornace di Cotignola) propone al Comune di Cotignola la donazione di una ulteriore area di 4,28 ettari: si tratta di un altro lago derivato da scavi di fornace, la “Buca 2” meglio nota oggi come “Lago dei Gelsi”.

14 novembre 1998: Il parco viene intitolato a Sandro Pertini (1896-1990).

22 marzo 1999: Il Comune di Cotignola accetta la donazione dell'IBL: il Lago dei Gelsi diventa di proprietà pubblica.

6 aprile 2000: La zona sportiva di via Cenacchio viene intitolata al calciatore cotignolese Angelo Dalmonte, scomparso nel 1969, con tre giorni di eventi, dal 7 al 9 aprile.

19 luglio 2001: Accogliendo la richiesta del Comune, il Gruppo Villa Maria dona al parco il “percorso vita”: arrivano nuovi arredi (panchine, tavoli, cestini) e gli attrezzi per la ginnastica.

11 dicembre 2003: Il Comune di Cotignola acquista il terreno, ancora di proprietà privata, che si frapponne tra i due laghi, dove sorgerà il circuito protetto: il Parco Pertini si amplia quindi ulteriormente di circa 14.000 metri quadri.

13 maggio 2004: Viene approvato il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo centro polivalente del Parco Pertini.



7 agosto 2007: Terminano i lavori di costruzione del nuovo centro ricreativo polivalente del parco, dove oggi si trovano i servizi di bar, mensa, ristorante, due sale polivalenti e una veranda chiusa.

3 settembre 2007: Vengono realizzate le casette per il ricovero degli animali ospiti del parco.

20 giugno 2008: Il centro sociale per anziani “Il Cotogno” si trasferisce dalla stazione ferroviaria di Cotignola al Parco Pertini, inaugurando la propria sede all'interno del centro polivalente.

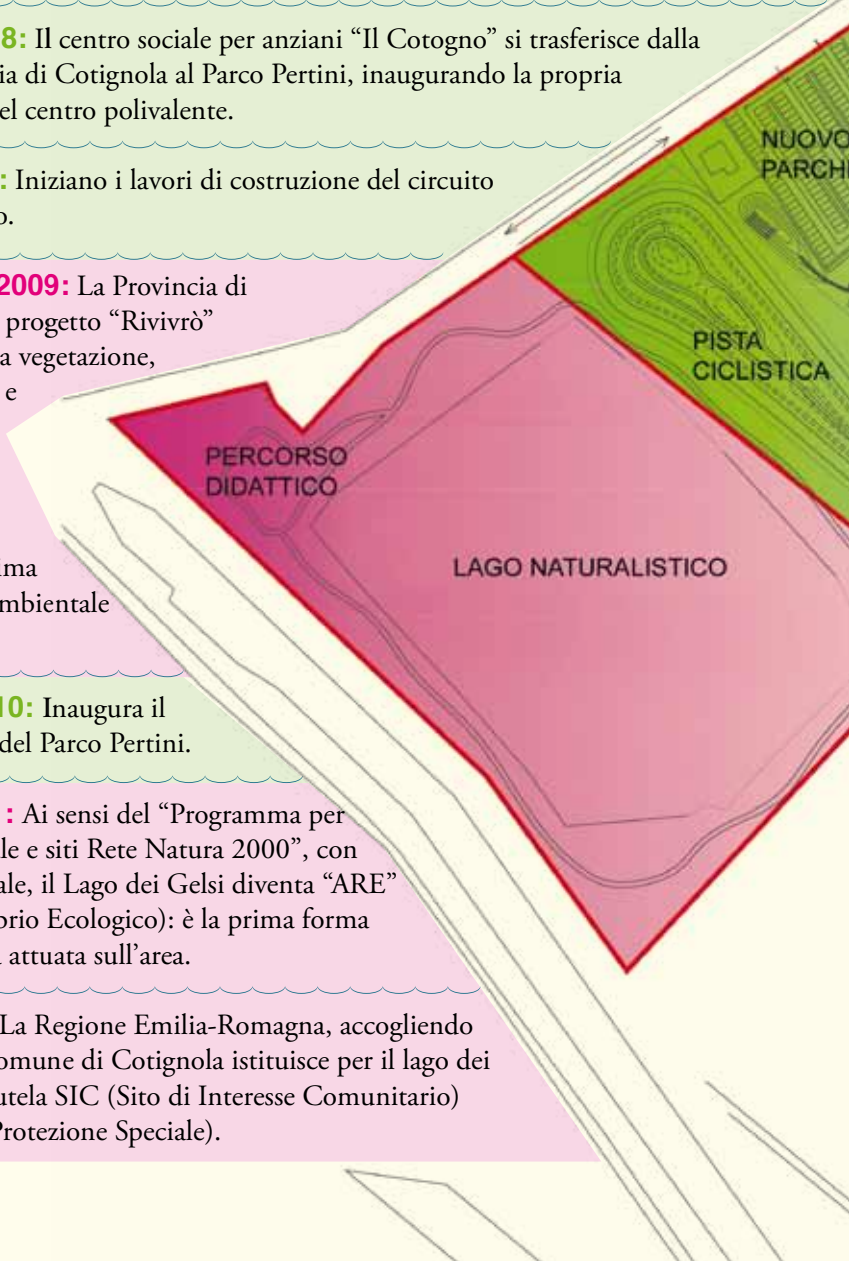
20 luglio 2009: Iniziano i lavori di costruzione del circuito protetto del parco.

18 settembre 2009: La Provincia di Ravenna lancia il progetto “Rivivro” (Riequilibrio della vegetazione, degli invertebrati e dei vertebrati nella Romagna occidentale) che include il Lago dei Gelsi. È la prima azione di tutela ambientale nell'area.

13 maggio 2010: Inaugura il circuito protetto del Parco Pertini.

29 marzo 2011: Ai sensi del “Programma per il sistema regionale e siti Rete Natura 2000”, con delibera provinciale, il Lago dei Gelsi diventa “ARE” (Area di Riequilibrio Ecologico): è la prima forma di tutela concreta attuata sull'area.

2 luglio 2012: La Regione Emilia-Romagna, accogliendo la richiesta del Comune di Cotignola istituisce per il lago dei Gelsi i livelli di tutela SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zona di Protezione Speciale).





PERCORSO
FITNESS

NUOVI
CAMPI
SPORTIVI

LAGO DELLA
PESCA SPORTIVA

RILEVATO
LUDICO-
PANORAMICO

PARCO SPORTIVO

EGGIO



▲
20 settembre 1980: l'ingresso alle auto
era consentito lungo il perimetro del lago;
l'area giochi e il percorso pedonale erano
ancora lontani a venire e sulle sponde
si riconoscono i segni freschi dei lavori
di escavazione della fornace

4 agosto 1981: pescatori della Nino Grilli.►
Il lago è ancora completamente privo
di vegetazione e ha un aspetto quasi
irricognoscibile. Sullo sfondo, il concessionario
d'auto in costruzione





▲
26 ottobre 1983: in alto, il lato adiacente al campo sportivo è lasciato alla vegetazione.
Nella foto in basso: continuano i lavori di urbanizzazione su via Madonna di Genova (sullo sfondo)

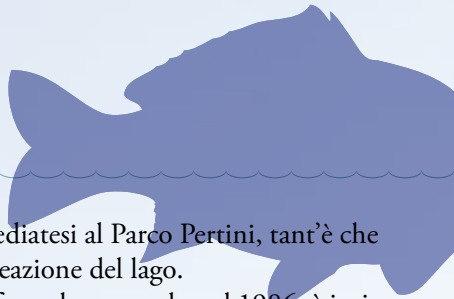


▲
14 settembre 1989: pescatori al lago



▲
30 luglio 1991: negli anni Novanta il lago è già in parte attrezzato. Si notano sullo sfondo le prime casette per gli animali

LA PESCA SPORTIVA



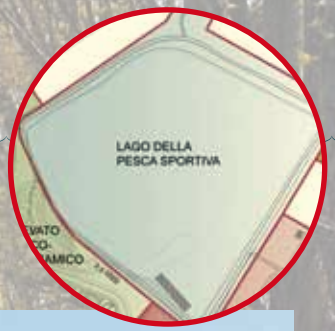
La pesca sportiva è la più anziana delle attività insediatesi al Parco Pertini, tant'è che la sua nascita è - di fatto - contemporanea alla creazione del lago. L'associazione che regola la pesca, costituitasi formalmente solo nel 1986, è intitolata a uno dei fondatori dell'attività, il cotignolese Nino Grilli.

Oggi la società di pesca conta circa un'ottantina di soci, che svolgono un ruolo fondamentale per la cura del lago: si occupano infatti della pulizia del bacino e del suo perimetro, ed effettuano al bisogno controlli sulla qualità dell'acqua; sono inoltre i "guardiani del lago", attenti che i bambini che giocano al parco non si avvicinino troppo alle sponde.

La pesca al lago, riservata ai soci, cambia insieme alle stagioni. In inverno ogni venerdì vengono liberate nuove trote e i pescatori ne possono estrarre al massimo cinque nei giorni feriali e otto nei festivi, pescando a scelta solamente in uno dei due turni previsti (dalle 7 a mezzogiorno e fino al tramonto). In estate, invece, il turno è unico e si possono pescare senza limiti di tempo carpe, black bass, pesce gatto nostrano e americano. I soci possono pescare tutti i giorni, senza bisogno di licenza. Per le carpe vige l'obbligo del rilascio.

Ogni anno in aprile la Nino Grilli organizza una **gara gratuita di pesca alla trota per i ragazzi** delle scuole medie ed elementari di Barbiano e Cotignola.





▲
6 settembre 2014: pescatori della Nino Grilli alla Festa dello Sport di Cotignola

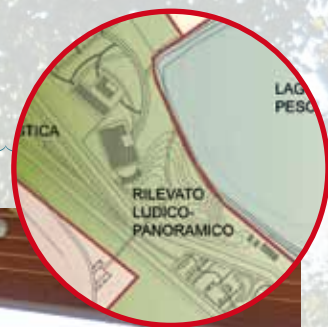


TEMPO LIBERO

Attorno al lago della pesca sportiva si dipanano il percorso salute e i tracciati per chi vuole fare **jogging**. Ovunque, numerose panchine invitano al **relax** e al **trebo**, mentre un'**area giochi** per bambini permette anche ai più piccoli di godersi il parco.

Associazioni e singoli cittadini possono inoltre fruire di un centro con due sale polivalenti; queste, sia per la loro posizione all'interno del parco, sia per le attrezzature di cui dispongono, sono molto apprezzate per la loro funzionalità e costituiscono un importante servizio per la comunità: qui infatti si organizzano **conferenze pubbliche**, **convegni**, **dibattiti**, ma anche **feste** e **cerimonie**.





La struttura è gestita dal centro sociale “Il Cotogno”, che con quasi 300 iscritti persegue il compito di sviluppare programmi di carattere ricreativo, culturale, ludico-sportivo, sociale e assistenziale che vedano gli associati sia destinatari, sia protagonisti. Il Cotogno gestisce inoltre il **campo da bocce** del centro.

Il Parco Pertini non sarebbe completo senza il suo **bar ristorante**, dove è possibile mettersi a tavola tra piatti e vini tipici della cucina romagnola. La ristorazione è gestita dalla cooperativa “La Traccia”.



GLI ANIMALI DEL PARCO

Sono tanti gli animali da cortile ospitati al Parco Pertini: pavoni, capre, conigli, galline, oche, anatre.

La nascita di questa piccola “fattoria” è casuale: alcuni cittadini infatti hanno liberato al parco animali domestici dei quali non potevano più prendersi cura. Così il parco ha iniziato a popolarsi di nuovi ospiti, dotandosi delle strutture necessarie per il loro ricovero.

Da aprile 2014 la cura degli animali è affidata all’ENPA, l’Ente Nazionale Protezione Animali. I volontari dell’ENPA si occupano delle vaccinazioni e delle cure, delle sterilizzazioni per il controllo delle nascite, della pulizia e della manutenzione delle strutture. Gli animali del parco sono nutriti due volte al giorno.

Quando i volontari dell’ENPA sono presenti al parco, sono a disposizione dei bambini e delle famiglie per fare conoscere più da vicino gli animali e gli atteggiamenti corretti da mantenere per il loro rispetto e per una felice convivenza.



GLI AMICI DELL'ENPA RICORDANO A TUTTI CHE:

**È vietato liberare o portare via
animali dal parco**

**È vietato molestare
in qualsiasi modo gli animali**



IL CIRCUITO PROTETTO

In questo spazio pubblico tutti possono liberamente girare in bicicletta, a piedi, con i pattini a rotelle in tutte le ore del giorno.

Il circuito protetto del Parco Pertini di Cotignola è stato inaugurato nel giugno del 2010. Nasce da una idea del presidente della Società Ciclistica Cotignolese, Gian Domenico Marangoni, che da anni era convinto di dover trovare uno spazio sicuro per potere allenare i propri atleti. L'idea è stata sposata dall'Amministrazione comunale, che si è occupata della sua realizzazione grazie all'impegno della giunta guidata al tempo dal sindaco Antonio Pezzi.

Dal 2012 la SC Cotignolese, che gestisce il circuito, organizza sul posto il **Campus della bicicletta**: una iniziativa ricreativa per tutti i bambini dai 7 ai 12 anni, all'aria aperta, in nome dello sport, della salute e del vivere bene. Dal 2013 viene organizzato il **Passatore bike day** una crono tra amatori, giovanissimi e professionisti: la crono nasce per promuovere la SC Cotignolese e ha anche uno



Le VAP al circuito protetto





scopo benefico, in quanto parte del ricavato è destinato alla Marina Romoli Onlus, in favore della ricerca di terapie in grado di curare lesioni al midollo spinale. Dal 2014 anche il **Gran Premio cotignolese delle VAP**, che rientra nel calendario del Campionato europeo di vetture a pedali, si corre al circuito protetto.

Oltre ad allenare ragazzi dai 7 ai 18 anni, la Cotignolese è stata organizzatrice di numerose gare, la più rappresentativa e storica dal 1970 è sicuramente il trofeo dedicato al grande ciclista Michele Gordini, riservato alla categoria juniores; è inoltre coorganizzatrice di eventi regionali e nazionali, nonché collaboratrice con le scuole e l'Amministrazione comunale per iniziative rivolte all'apprendimento del codice della strada e alla promozione dell'attività fisica.

Non sono mancati i risultati: quattordici titoli italiani (strada e pista), decine di titoli regionali, diverse maglie azzurre con vittorie prestigiose a livello mondiale (Gianni Patuelli su pista e Davide Taroni su strada), infine tre atleti passati al professionismo: Cristian Gasperoni, Raffaele Bosi e Alan Marangoni.

13 maggio 2010: inaugurazione del circuito protetto





La Cotignolese ha avuto tre presidenti: Amleto Pagani per vent'anni, Fabio Calgarini per nove anni e per ventidue anni Paolo Montesi, che resta tuttora presidente onorario, lasciando la reggenza, dal 2010, a Gian Domenico Marangoni.

La Cotignolese, rispetto ad altre realtà provinciali, è tra le più giovani, essendosi infatti costituita nel 1959, sotto la guida del presidente Cavalier Amleto Pagani. Cotignola, in quegli anni, usciva faticosamente da quel profondo grigiore fatto di sofferenza e distruzione, provocate dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale. Per circa un decennio infatti, tutti gli abitanti compresi i bambini, dovettero dimenticare

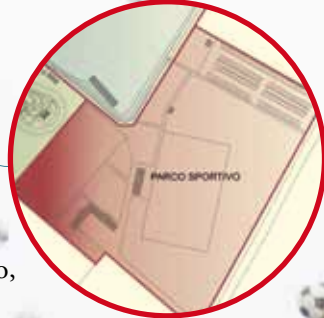


tutto ciò che riguardava il divertimento e applicarsi, con grande fatica e sofferenza, alla riconquista di una propria identità psicofisica e sociale.

Lo spirito che spinse i fondatori della SC Cotignolese e che ancora oggi, a distanza di mezzo secolo, anima chi guida e collabora, fu quello di poter essere di supporto alla crescita dei ragazzi, che attraverso lo sport potevano assaporare la gioia di condividere un “gioco” e successivamente, anche come squadra, potersi misurare con altri coetanei della provincia.

(Testo a cura della SC Cotignolese - www.sccotignolese.it)

LO STADIO COMUNALE



Lo stadio di Cotignola, costruito all'inizio degli anni L'90 tra il Parco Pertini e via Cenacchio, comprende un campo da calcio regolamentare e quattro da allenamento, spogliatoi, biglietteria e una tribuna da 600 posti.

L'impianto è gestito dal Cotignola Calcio, una società sportiva che ripone grande attenzione al settore giovanile, reclutando e accompagnando i bambini in tutto il loro graduale percorso di sviluppo, dai primi calci fino alla prima squadra. Al 2014, la società sfiora i trecentocinquanta tesserati, nonostante sia collocata in una piccola realtà comunale di settemila abitanti.

La società, in considerazione della sua natura tipicamente locale, è chiamata sì a formare degli atleti, ma soprattutto a crescere delle persone che portino con sé per sempre una esperienza positiva e formativa, vissuta in un ambiente dove i bambini si divertono imparando anche il rispetto delle regole e la disciplina, nei principi del *fair play*, a prescindere dai risultati sportivi.

Gli allenatori del Cotignola Calcio sono ragazzi laureati in scienze motorie ed ex giocatori che hanno maturato



importanti esperienze calcistiche, che hanno già superato il corso CONI-FIGC. La società in passato ha avuto importanti collaborazioni tecniche, in qualità di società affiliata con AC Cesena, Ravenna Calcio, Juventus FC, Parma Calcio. La linea di programmazione tecnica è concepita in funzione dello sviluppo degli atleti e tiene conto delle varie tappe dell'apprendimento, a cui gli allenatori delle varie categorie si rapportano con incontri periodici, fissando progressivamente degli obiettivi in linea anche con le direttive federali. Può contare su uno staff che si occupa di tecnica individuale e coordinazione motoria, che segue alternativamente le varie squadre, e una sezione dedicata all'allenamento specifico dei portieri, la Scuola Calcio Portieri "Riccardo Neri", ispirata dalla collaborazione con la Onlus "Riccardo Neri & Alessio Ferramosca". Ogni anno gli atleti di tutte le categorie sono presentati ai genitori e ai tifosi all'inizio della stagione con la tradizionale serata **Diamo un calcio a Cotignola**.





Il Cotignola Calcio è riconosciuto dall'Università di Bologna quale struttura idonea per periodi di tirocinio dei giovani laureandi in scienze motorie e collabora con l'Istituto comprensivo di Cotignola per la realizzazione di progetti scolastici locali legati all'educazione motoria e allo sport.

In collaborazione con l'associazione di promozione sociale "I bambini di Cotignola", è nato inoltre il **Campus estivo – scuola calcio**, organizzato per dieci anni consecutivi con oltre duecento iscritti per ogni edizione.

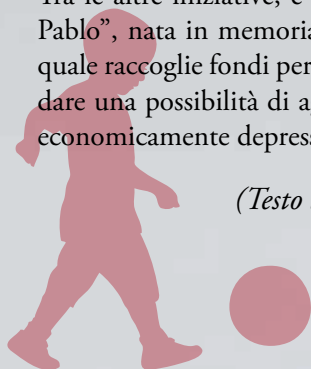
Ogni anno, il primo fine settimana di settembre, il Cotignola Calcio si occupa della logistica per la **Festa dello Sport** cittadina, che si tiene allo stadio comunale e alla quale partecipano tutte le associazioni sportive cotignolesi.





Tra le altre iniziative, è in essere una collaborazione con l'associazione "Gli amici di Pablo", nata in memoria di Pablo Salgado su iniziativa del fratello e alcuni amici, la quale raccoglie fondi per finanziare una scuola calcio in Cile nella cittadina di Lota, per dare una possibilità di aggregazione attraverso il calcio a bambini che vivono in zone economicamente depresse in cui è presente un forte degrado sociale.

(Testo a cura dell'ASD Cotignola Calcio - www.cotignolacalcio.it)



IL LAGO DEI GELSI

Il Lago dei Gelsi, all'anagrafe "Lago della Fornace", è un bacino artificiale formatosi a seguito della dismissione di una cava di estrazione di argilla per la produzione di laterizi. Lo specchio d'acqua, situato tra il Canale Emiliano Romagnolo e il Parco Pertini, è alimentato da una falda freatica e copre una superficie di circa 4 ettari per una profondità massima di 14 metri.

La cava è rimasta in attività fino al 1991. Successivamente l'area è stata ceduta al Comune di Cotignola. Dall'epoca in cui è cessata l'attività estrattiva, nel lago e nell'area di pertinenza, si è avviato un processo spontaneo di rinaturalizzazione che genera macro e microambienti di particolare pregio ambientale, habitat favorevoli alla vita e alla riproduzione di varie specie animali.

I pioppi cresciuti spontaneamente e piantati sulle scarpate durante il periodo di attività estrattiva, una volta sommersi dall'acqua non più prelevata, hanno interrotto il proprio ciclo vitale.





Le piante morte, mai rimosse, una volta avviata la fase di naturale decomposizione, hanno creato un **habitat sommerso** favorevole alla ittiofauna, in particolare al luccio (*Esox lucius*) e alla tinca (*Tinca tinca*), due specie che in Italia, nei loro habitat naturali, sono sempre più rare se non estinte, ma presenti in questo lago poiché immerse in passato da appassionati di pesca. È presente in buon numero anche la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), specie protetta a livello europeo.

Un decennio di rinaturalizzazione al Lago dei Gelsi



I tronchi galleggianti sono inoltre diventati posatoi per uccelli, mentre nelle cavità dei tronchi morti che restano in piedi, nidificano regolarmente più specie di uccelli tra i quali il picchio rosso (*Dendrocopus major*), il picchio verde (*Picus viridis*), l'upupa (*Upupa epops*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*).

Inoltre, nel lago si possono trovare stagionalmente numerose specie d'uccelli migratori, in particolare anatidi, come ad esempio il Germano Reale (*Anas platyrhynchos*), e il Fischione (*Anas penelope*); altre specie d'uccelli acquatici regolarmente presenti sono l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la folaga (*Fulica atra*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).



▲
Maggio 2014, Bambini delle scuole elementari di Cotignola liberano una testuggine palustre battezzata "Spike"

Folaghe ►





Nel tempo sono state effettuate immissioni non autorizzate di specie alloctone, quali la testuggine americana dalle guance rosse (*Trachemys scripta ssp. elegans*), la testuggine americana dalle guance gialle (*Trachemys scripta ssp. scripta*) e il persico trota (*Micropterus salmoides*) che, trovando un ambiente favorevole, si sono riprodotte fino a entrare in competizione con le specie autoctone presenti. Per questo motivo, a partire dal 2009 sono state effettuate opere di contenimento delle specie alloctone e immissioni di alcune specie autoctone quali il luccio e la tinca (in quantità proporzionata in base al livello trofico di ciascuna di esse) e la testuggine palustre europea.

Per quanto riguarda la flora perimetrale, tra le specie arboree troviamo il pioppo bianco (*Populus alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il frassino comune (*Fraxinus excelsior*), le roverelle (*Quercus pubescens*), l'acero campestre (*Acer campestre*), e ovviamente numerosi esemplari di gelso nero (*Morus nigra*), la cui presenza ha dato il nome al lago. Le zone arbustive sono prevalentemente composte da sanguinella (*Cornus sanguinea*), prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*). Al momento non è possibile l'inserimento di vegetazione subacquea a causa della massiccia presenza di carpe erbivore (*Ctenopharyngodon idella*), anch'esse immesse in passato, quando non erano diffuse le moderne politiche di conservazione.



Fischione

Dal 2011 il bacino fa parte dell'Area di Riequilibrio Ecologico (ARE) "Lago della Fornace, Canale del Molino e Fiume Senio" di nuova istituzione da parte della Provincia di Ravenna. Il Lago dei Gelsi è inoltre sottoposto a due ulteriori vincoli ambientali, istituiti dalla Regione Emilia-Romagna nel 2012: SIC (Sito di Interesse Comunitario: area che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità originaria della regione in cui si trova) e ZPS (Zona di Protezione Speciale: zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori), con la denominazione "Bacino della ex Fornace di Cotignola e Fiume Senio". Attualmente il Lago dei Gelsi è gestito in convenzione con il Comune dall'associazione Primola di Cotignola.

Le **visite** sono consentite esclusivamente su prenotazione, in quanto l'accesso all'area è regolamentato per garantirne la tutela. Chiunque può richiedere di visitare il Lago contattando l'URP del Comune di Cotignola al numero 0545 908871, oppure tramite l'associazione Primola al numero 349 3523188. È possibile fare richiesta per una visita in qualsiasi periodo dell'anno, senza alcun vincolo legato al numero di partecipanti (può fare richiesta anche una persona singola). Primola è inoltre a disposizione per chiunque sia interessato a raccogliere materiale documentaristico (foto, video eccetera) o per collaborazioni volontarie nella realizzazione di progetti per il riequilibrio ecologico.

Airone cenerino





3 giugno 2014: Cotignyork visita il Lago dei Gelsi in occasione della Città dei bambini ▲

Garzetta ▼





UN PARCO CHE ARRIVA AL FIUME

Difficile per i cotignolesi immaginare il Parco Pertini senza il suo contesto paesaggistico, che comprende luoghi e percorsi che vanno ben oltre i confini del parco urbano. Parliamo del fiume Senio, che attraversa l'abitato di Cotignola e che da sempre ne determina le sorti, ma parliamo anche di un'altra fornace rinaturalizzata, casa di un "albaràz" ultracentenario; e parliamo infine del Canale del mulino, che costeggia l'omonima via, immersa nel verde.



La fornace dell'Albaràz

In via Peschiera, tra le enormi buche scavate nel corso dei decenni dalla fornace, svetta un secolare pioppo bianco, comunemente chiamato *albaràz*. Il nomignolo dialettale ammicca alla velocità di crescita e alle grandi dimensioni che queste piante possono raggiungere (così come, in romagnolo, i bambini “grandi e grossi” diventano *tabacàz* o *bastardàz*). Secondo la testimonianza degli eredi, fu piantato nel 1900 dai *Sagradè* (il soprannome con cui era identificata la famiglia Francesconi che risiedeva in via Peschiera) per la nascita di Antonio detto “Tonino”; altre testimonianze tramandate citano invece il 1899 come anno in cui fu piantato, senza particolari collegamenti con la famiglia Francesconi. È comunque assodato che la nascita dell'*albaràz* risalga pertanto alla fine del XIX secolo.

Si tratta quindi di un albero che ha visto tre secoli e che oggi, insieme a circa altre 600 piante, fa parte degli alberi monumentali dell'Emilia Romagna, tutelati con la legge





regionale n.2 del 1977.

Attorno a lui, la terra ha ceduto il posto all'acqua: gli scavi della fornace hanno infatti formato un lago che lo isola dalla "terraferma".

Tanti anni sulle spalle significano anche tanti segreti; specie se si cresce a poche decine di metri dagli argini del fiume Senio, dove il fronte di guerra stanziò per tutto l'inverno tra il 1944 e il 1945.

C'è però una persona che è cresciuta insieme a questa gigantesca pianta e che ancora oggi, sebbene l'acqua circondi tutto, non manca mai di andarla a trovare, per ammirarla, per condividere con lei qualche ricordo di gioventù e perché no qualche segreto.



▲ Antonio "Toni" Cornacchia

La storia di Toni

Antonio Cornacchia detto "Toni", classe 1934, conosce tutto del suo *albaràz* e giura che oggi, tra le sue radici, custodisce ancora la memoria degli anni di guerra, quando l'83% degli edifici di Cotignola vennero distrutti dai bombardamenti: «Quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale l'*albaràz* era già molto grande - racconta Toni - I nostri vicini di casa pensarono di creare un rifugio ai suoi piedi, e costruirono una specie di bunker sotterraneo, nel quale riuscivamo a starci in diciotto. Però questo rifugio non fu mai utilizzato, perché quando venne il momento di nascondersi era troppo pericoloso stare così vicino al Senio, dove nel frattempo si era assestato il fronte. Così, io con i miei genitori e i miei due fratelli sfollammo a Budrio, presso la famiglia Fabbri, insieme ad altre venti persone. Ricordo che mio padre ogni mattina veniva portato al fiume dai tedeschi per scavare delle buche, e tornava a casa solamente la sera».

La sorpresa per la famiglia di Toni ci fu dopo la guerra. «Quando tornammo a casa, nell'aprile del 1945, sco-

primo che i soldati avevano lasciato da noi tutte le armi: decine di fucili, mortai, granate e munizioni. Non sapendo come liberarcene, decidemmo di seppellirle nel rifugio sotto all'albaràz. Andammo a togliere tutte le travi di legno che sostenevano la terra, e portammo nella buca tutti quegli ordigni. Alcuni fucili avevano solo la cassa, perché probabilmente qualcuno era già passato a prendersi le canne. C'erano anche delle bombe, che erano le munizioni di un cannone che sostò nel nostro cortile per un paio di giorni. Ricordo che c'erano una dozzina di fucili, 8-10 mortai, una quindicina di granate e centinaia di munizioni. Furono necessari molti viaggi con la carriola per trasportare tutto quanto, e alla fine ricoprì tutto sotto due metri di terra. Avvisammo i Carabinieri dell'operazione, che ci dissero che avevamo fatto la cosa giusta».

Negli anni successivi, anche gli artigiani andarono sul posto per verificare la situazione, ma siccome il terreno non era da coltivare, fu lasciato tutto com'era. Antonio, che di questa storia è oggi uno dei pochi testimoni, ha messo in guardia anche l'IBL. «Quell'albero è segnato, quindi non può essere abbattuto, ma ho comunque detto ai tecnici della fornace di tenersi sufficientemente lontani con gli scavi, spiegandogli la storia delle armi».

E infatti, come si può notare, l'isola che circonda l'albero non è concentrica rispetto al tronco: a nord, le pale delle ruspe si sono tenute a qualche metro di distanza in più...

(Intervista rilasciata nel mese di settembre 2009)





Dal 2013 l'albaràz di Cotignola fa inoltre parte del **censimento internazionale dei dormitori notturni di cormorano**. Il censimento rientra nel progetto Cormorant Counts in the Western Palearctic (CCWP), che a sua volta è parte integrante dell'iniziativa CorMan1 voluta dalla Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea e coordinata a livello centrale dal National Environmental Research Institute (Kalø, Denmark) e dal Centre for Ecology and Hydrology (Banchory, UK).

L'obiettivo del progetto è di aggiornare le conoscenze su numero e distribuzione dei cormorani. A livello internazionale, l'organizzazione dei censimenti è curata dallo *IUCN-SSC and Wetlands International - Cormorant Research Group 2*, che si avvale della collaborazione di coordinatori nazionali. In Italia, di concerto con il Ministero dell'Ambiente (MATTM) e il Ministero delle Politiche Agricole (MIPAAF), lo svolgimento dei conteggi viene coordinato da ISPRA, che si avvale principalmente della collaborazione volontaria di rilevatori.

◀ Il 27 settembre 2009 l'albaràz monumentale della fornace è stato simbolicamente adottato dall'associazione Primola di Cotignola, con l'intento di celebrarne la bellezza e sensibilizzare la cittadinanza alla sua salvaguardia



Via Canale e il Canale del mulino

Il Canale del mulino, costruito insieme alla Chiusaccia, partiva dalla bocca posta in sinistra a monte della chiusa e proseguiva allontanandosi dal fiume. Il primo tratto, adiacente a via Ponte Pietra, è stato ricostruito con elementi prefabbricati in calcestruzzo negli anni '80 del Novecento, con lo scopo di mantenere in funzione il canale per la pulizia delle fognature di Cotignola. Oggi restano solo i ruderi del manufatto in calcestruzzo non più funzionante. A circa metà del proprio corso, il canale tornava in adiacenza al fiume fino all'abitato di Cotignola, dove si trovava il mulino.

Il canale, oltre a servire per il funzionamento del mulino (rimasto attivo a forza idraulica fino alla Seconda Guerra Mondiale e andato distrutto in un incendio nel 1971), alimentava le condutture fognarie del paese per diluire i reflui e per una riserva idrica a



*Via Canale durante l'intensa
nevicata del 6 febbraio 2012*

scopo antincendio, serviva per l'irrigazione di campi e orti, alimentava i maceri per la lavorazione della canapa (risultano 5-6 maceri lungo il canale nel 1779) e alimentava le vasche di sedimentazione delle argille per le fabbriche di ceramiche e le fornaci di Cotignola.

Oggi sugli argini del Canale, da tempo prosciugato, sono cresciute rigogliose acaciere, habitat ideale per la nidificazione di numerosissime specie di uccelli e piccoli mammiferi. Gran parte del percorso è costeggiato da via Canale, una strada volutamente lasciata bianca, ghiaia, dal sapore antico, dove numerosi cittadini amano fare scampagnate a piedi e in bicicletta, completamente immersi nel verde, dove non è raro che qualche scoiattolo faccia capolino.



La strada, per le sue caratteristiche che la rendono unica nel territorio, è stata inserita nelle Aree di Riequilibrio Ecologico di Cotignola insieme al Lago dei Gelsi.

Via Canale è una prova concreta di come la natura, se lasciata a sé stessa, sia in grado di rigenerarsi. La manutenzione, ridotta all'essenziale, dimostra come gli spazi urbani possano a volte prestarsi a una diversa concezione di convivenza tra uomo e ambiente: in questo caso una strada, conservando la propria funzione, si è trasformata in un vero e proprio "polmone verde" di Cotignola, ben distinguibile anche dalle foto satellitari.



▲
Upupa, picchio rosso, scoiattolo



La Chiusaccia

Fino ai primi anni della seconda metà del '900, quando ancora i lunghi spostamenti non erano alla portata di tutti, la Chiusaccia era come il “mare” per molti cittadini di Barbiano e Cotignola.

Da una cronaca locale della prima metà del '700 si ha notizia che il mulino di Cotignola e la chiusa sul fiume Senio siano stati costruiti nel 1212, affinché la comunità cotignolese, alla quale mancava la possibilità di produrre le farine, avesse un mulino proprio. La chiusa era posta sul corso del fiume Senio a circa quattro chilometri di distanza dal mulino che si trovava nel centro abitato di Cotignola. L'antica chiusa era collocata a poca distanza da quella attuale, in un breve tratto posto tra due meandri del fiume che all'epoca, prima di essere rettificato, scorreva tortuoso.

Nel 1764 la vecchia chiusa fu gravemente danneggiata da una serie di piene. La ricostruzione fu inserita nell'ambito di un più ampio progetto di rettifica del corso del fiume che interessò i tratti a monte e a valle della chiusa. In mappe risalenti a epoche differenti è indicato il punto di attraversamento carraio del fiume a valle della chiusa, mentre a monte era in funzione una barca. Nelle cronache del 1899, in merito ai lavori eseguiti dal Comune di Cotignola nel decennio precedente, si legge: “Abolizione della barca alla chiusa di Cotignola pel transito sul Senio, sostituita con passaggio metallico”.



▲
La Chiusaccia in una cartolina del 1904 (archivio Marcello Tarlazzi)



▲
Martin pescatore e cinciarella



▲
Veduta aerea della Chiusaccia: si notano le due grandi golene che si sviluppano sui fianchi della chiusa, quasi simmetriche, spazi fluviali oggi non utilizzati

Il fiume Senio

Gli argini del fiume Senio sono la passeggiata naturale di tantissimi cotignolesi che amano immergersi nel suo suggestivo paesaggio. Quello che possiamo vedere oggi è frutto di secoli di modifiche apportate dall'uomo, per cercare di impedire le alluvioni nei periodi di piogge pesanti.

Fin dai Romani il problema idraulico era tenuto in gran considerazione: i cavi fluviali scorrevano regimati e arginati. La caduta dell'Impero Romano portò a una lunghissima fase di decadenza della vita agricola e di arretramento del fronte di bonifica, a vantaggio di selve e paludi. I fiumi, non più curati e presidiati, tornarono a inondare le campagne e a poco a poco riconquistarono un tortuoso tragitto naturale interrompendo la continuità del reticolo della centuriazione.

Fino al XVIII secolo, il Senio ha attraversato il territorio comunale con il corso sinuoso tipico dei fiumi delle pianure alluvionali. Le piene causavano di frequente gravi danni alle terre e all'abitato; il tema del dissesto idraulico è ampiamente documentato da atti e piante conservati negli archivi storici. Sopralluoghi, perizie, misurazioni, progetti, collette per le spese di manutenzione degli ar-



▲
*L'argine del fiume, percorribile a piedi
o in bicicletta, corre in mezzo alla vegetazione*

gini, si susseguirono con regolarità per tutto il XVII e XVIII secolo. La causa di questi continui problemi era dovuta alla debolezza degli argini e alla tortuosità del corso del fiume; i primi segni di miglioramento della situazione si ebbero sul finire del '700, quando l'alveo venne progressivamente rettificato e allargato.

Rettifiche, manutenzione, innalzamento e ingrossamento degli argini si registrarono fino alla metà dell'800, parallelamente a codici e bandi che regolamentavano la cura e la pulizia dell'alveo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nell'inverno 1944-45 l'avanzata degli Alleati in Romagna, iniziata in estate, si fermò per ragioni strategiche lungo la linea del Senio.

Per molti mesi il fiume divenne quindi teatro di aspri combattimenti, siccome i tedeschi ne fecero la loro ultima roccaforte. Lo sfondamento alleato del fronte avvenne il 10 aprile 1945, quando ormai oltre l'80% degli edifici di Cotignola era stato distrutto dai bombardamenti.

Oggi il fiume Senio rappresenta uno dei tratti identitari fondamentali per tutti i cotignolesi, in un rapporto conflittuale come in passato: da una parte temuto per le piene invernali che ancora oggi preoccupano, dall'altro amato, perché senza il suo fiume Cotignola non sarebbe quella che è oggi.



Da qualche anno camminando nei mesi estivi lungo l'argine del Senio a Cotignola non è raro incontrare i gruccioni, variopinti uccelli migratori dall'elegante volo, che svernano in Africa. È l'uccello più sgargiante del fiume





*Il teatro del paesaggio: in una golenia del Senio,
dove il fiume incontra il Canale Emiliano Romagnolo,
dal 2009 nel mese di luglio l'associazione Primola organizza
l'Arena della balle di paglia, festival di arte, musica, teatro e letteratura*

Si ringrazia il Comune di Cotignola per il sostegno e, in particolare, il sindaco Antonio Pezzi e l'assessore Stefano Folli per aver creduto in questo progetto.

Si ringraziano per la collaborazione: *SC Cotignolese, ASD Cotignola Calcio, centro sociale "Il Cotogno", SPS Nino Grilli, ENPA, Società per gli Studi Naturalistici della Romagna.*

Grazie a *Rositano Tarlazzi*, che con le sue memorie ha fornito tutti gli spunti necessari per indirizzare la ricerca storica e ad *Afra Bandoli* per la consulenza.

Primola ringrazia inoltre *l'Ufficio Tecnico, l'URP e l'Ufficio Protocollo del Comune di Cotignola*, in particolare *Rodolfo Gaudenzi, Melissa Stinziani e Annarita Venieri* per l'indispensabile contributo nella raccolta documentaria.

Progetto grafico di *Marilena Benini*

Foto di *Loris Costa, Romano Melandri, Matteo Mingazzini, Matteo Bevilacqua, Cristina Bonetti, Daniele Casadio, Vincenzo Galli, Stefano Tedioli.*

Un ringraziamento particolare a *Franco Morini* per avere messo a disposizione le foto dell'archivio di *Edgardo Ballardini.*



Comune
di Cotignola

Pri^{ola}
Centro di Promozione
culturale e di ricerca
di Cotignola



Area di Riequilibrio
Ecologico di Cotignola

Il Parco Pertini è in via Sandro Pertini, 2, ed è situato a poche centinaia di metri dal centro di Cotignola. Percorrendo via Madonna di Genova in direzione Barbiano/Lugo, si svolta in via Ponte Pietra: il parco è sulla sinistra. Dispone di un ampio parcheggio ed è accessibile ai disabili. I cancelli sono aperti tutti i giorni dalle 6 alle 23.30.
Info: www.comune.cotignola.ra.it